



Mediterranean Inclusive Schools – MEDIS Materiale didattico

Storie di Andata e Ritorno

Portogallo

Sezione n.1: Presentazione

“Le storie sono come un virus, ci contagiano e si diffondono rapidamente”.

António Gouveia, narratore angolano

Storie di Andata e Ritorno è un progetto nato nel 2004 a Oeiras, uno dei più grandi distretti portoghesi, vicino alla capitale Lisbona. Si tratta di un’iniziativa promossa dalla biblioteca di Oeiras che si basa sulla valorizzazione della cultura orale ed è incentrata sulla collaborazione intergenerazionale al fine di creare un ponte fra l’istituzione e la comunità.

All’inizio, il progetto è stato promosso insieme ad altre quattro biblioteche europee e a un museo, ed era finanziato dall’Unione Europea nell’ambito del programma “Culture 2000”, il cui obiettivo era quello di promuovere gli scambi fra i Paesi dell’Europa orientale e il Portogallo in un momento in cui gli stati dell’Est facevano il loro ingresso nell’Unione. A tale scopo, sono state raccolte diverse storie e i migranti hanno avuto la possibilità di seguire dei laboratori narrativi e di *storytelling* che hanno portato alla pubblicazione di un’antologia (la quale comprendeva storie di vita personale, racconti di fantasia, leggende, aneddoti e ricette).

I promotori del progetto hanno cominciato organizzando degli incontri informali con le associazioni di migranti e le scuole al fine di ridurre eventuali resistenze. Il primo approccio è stato fondamentale per capire quali membri del gruppo sarebbero potuti divenire dei bravi narratori. Allo stesso tempo, hanno cominciato a raccogliere storie e racconti. Una volta ultimato questo lavoro, sono stati promossi dei laboratori di narrazione culminati in festival dedicati allo *storytelling* a livello locale e internazionale. Infine, è stata distribuita un’antologia nelle scuole e nelle istituzioni che lavorano con i migranti ed è stato creato un gruppo di narratori che collabora con varie istituzioni.

I fondi sono serviti a coprire solo le attività condotte nel primo anno del progetto, che tuttavia è proseguito. L’alto grado di interesse del pubblico è provato dalla partecipazione ai laboratori di persone estremamente diverse fra loro per *background* e qualifiche. Inoltre, i centri di formazione e

altre istituzioni municipali hanno mostrato il loro interesse per la creazione di partenariati con narratori che hanno dato dei risultati molto positivi.

Uno dei principali obiettivi del progetto era quello di promuovere la lettura fra i bambini e gli adulti creando uno spazio di condivisione fra la biblioteca e le famiglie dei suoi utenti. Il consorzio è, infatti, fermamente convinto del fatto che la lettura sia fondamentale ai fini di un corretto sviluppo cognitivo ed emotivo dei minori. Infatti, nel corso dei primi due anni del progetto, si sono tenute 32 sessioni che hanno coinvolto 3 scuole locali e ben 1780 studenti di età diversa.

Più tardi, durante l'anno scolastico 2014/2015, si è scelto di proseguire questo lavoro nelle scuole primarie e della prima infanzia con la partecipazione dell'intera comunità scolastica alle sessioni di *storytelling*. L'anno si è concluso con una mostra all'interno della biblioteca, basata sulle storie ascoltate.

La pratica può essere utilizzata per integrare gli studenti migranti di qualunque età, poiché anche gli adulti hanno spesso preso parte, in passato, alle sessioni di *storytelling*. Può essere adattata a vari tipi di pubblico come dimostra l'organizzazione di festival letterari in cui l'iniziativa ha avuto successo.

Oggi, i narratori sono sia di origine portoghese, sia migranti provenienti dalle ex-colonie di Angola e Capo Verde, che desiderano condividere le tradizioni dei luoghi in cui sono nati. Si tratta di storie di vita, altri racconti sono, invece, tramandati di generazione in generazione per aiutare le persone a creare dei legami, sviluppare un senso di appartenenza ed empatia degli ascoltatori.

In sintesi, la buona pratica consiste nel recupero delle tradizioni orali dei Paesi di origine dei migranti e riraccontarle di fronte a un pubblico nuovo. Si basa sul presupposto che lo *storytelling* possa migliorare le competenze interpersonali, stimolare l'apprendimento delle lingue e promuovere la costruzione di reti sociali. Allo stesso tempo, i migranti possono apprendere le storie diffuse nel Paese ospitante arricchendo il processo di scambio mediante la condivisione di racconti.

Sitografia:

Câmara Municipal de Oeiras (2013). *Viagens por Entrelinhas e Histórias de Ida e Volta em exposição*. Disponibile all'indirizzo: <http://www.cm-oeiras.pt/pt/historiasdeidaevolta> [05/12/2018].

Guerreiro, A., Dornellas, M. (2007). "Histórias de Ida e Volta. Promover a cultura oral, formar contadores para quê?". In *Bibliotecas e Arquivos – informação para a cidadania, o desenvolvimento e a inovação* (9). Disponibile all'indirizzo: <https://www.bad.pt/publicacoes/index.php/congressosbad/article/view/553> [03/12/2018].

Oeiras a Ler (2014). *Histórias de Ida e Volta: Serão de Contos | «Contos da Primeira Vez» na Biblioteca Municipal De Carnaxide*. Disponibile all'indirizzo: <http://oeiras-a-ler.blogspot.com/2014/09/historias-de-ida-e-volta-serao-de.html> [04/12/2018].

Sezione n.2: Risorse

4

Per mettere a punto questa buona pratica, occorrono:

- un'aula (un luogo confortevole in cui gli studenti possano sedersi intorno al narratore);
- risorse umane: docenti che raccolgano le storie, insegnino agli studenti a raccontarle e organizzino le varie sessioni.

Sezione n.3: Durata

Le sessioni andranno organizzate una o due volte al mese, poiché richiedono una certa preparazione. Man mano che i partecipanti acquisiranno una maggiore familiarità, si potrà scegliere di aumentare la frequenza degli incontri.

Sezione n.4: Risultati attesi

Grazie a questa buona pratica, potrai:

- creare delle reti sociali per l'inclusione dei migranti;

- promuovere degli scambi culturali;
- stimolare l'apprendimento della lingua del Paese ospitante;
- aiutare i migranti a sviluppare un senso di appartenenza alla nuova comunità;
- incoraggiare l'abitudine alla lettura;
- invitare gli studenti a provare una maggiore empatia verso gli altri;
- decostruire gli stereotipi.

Sezione n.5: Valutazione

In che modo è possibile adattare questa buona pratica al tuo contesto?

Ti invitiamo a scrivere una breve riflessione, tenuto conto dei mezzi a disposizione della tua scuola.

5

Di seguito presentiamo una serie di domande:

- Di quali competenze dovrebbero essere in possesso i docenti?
- La scuola dispone delle risorse necessarie?
- In che modo è possibile inserire l'attività nel piano di offerta formativa della scuola?